

Fca, aumento di 145 euro Dal 2021 torna l'«Alfa» I sindacati: abbiamo vinto

di Paolo Picone

a pagina 3

Fca, aumenti di 145 euro per gli operai a Pomigliano E dal 2021 torna l'«Alfa»

Soddisfatti Fim, Uilm e : «Si rinnova il welfare integrativo»


POMIGLIANO D'ARCO Dopo il flop delle assemblee di sabato scorso organizzate dalla Fiom nello stabilimento Fca di Pomigliano d'Arco, ieri mattina nuovamente i sindacati sono tornati in fabbrica per parlare con i lavoratori. Ma questa volta ad indire le assemblee sono state le altre sigle di categoria, quelle firmatarie dell'accordo del 2010 e che pochi giorni fa hanno raggiunto a Torino con l'azienda un'intesa sul nuovo contratto. E come ci si aspettava le assemblee di ieri hanno fatto registrare il pienone di tute blu. Presenti i vertici nazionali di Fim, Uilm, Fismic e  con i segretari territoriali e regionali.

È stata anche l'occasione per fare il punto della situazione all'indomani della presentazione da parte di Fca al Salone dell'auto di Ginevra la scorsa settimana del nuovo C-Suv Alfa Romeo Tonale che verrà prodotto dal 2021 proprio nel sito di Pomigliano d'Arco. In particolare sul Ccsl (Contratto Collettivo Specifico di lavoro) di Fca, Cnh e Ferrarri i sindacati hanno sottolineato i punti fondamentali e in particolare che porterà un aumento importante in paga base, pari all'8,24% in quattro anni (vale a dire 145 euro medi a regime). «Consolidano — hanno spiegato Gianluca Ficco Segretario Uilm nazionale responsabile di settore e Antonio Accurso, segretario generale Uilm Campania — le scelte industriali, confermate al salone di Ginevra, che migliora la normativa ad esempio aumentando il contributo dell'azienda alla previdenza

complementare e migliorando la fruizione dei permessi per i turnisti e che apre agli investimenti sul futuro per puntare alla piena occupazione. In questi giorni siamo riusciti dare garanzie salariali e occupazionali ai lavoratori di Fca in generale e di Pomigliano in particolare». «Ci sono tutte le possibilità che uno stabilimento con le performance di quello Fca di Pomigliano — ha commentato il segretario nazionale della Fim, Marco Bentivogli — riesca a raddoppiare le cifre degli aumenti salariali che ci saranno ogni anno». «Un risultato importante — ha aggiunto Bentivogli — perché si rinnova il welfare integrativo e questa è la modalità di un sindacato di rispettare e rappresentare con serietà i lavoratori, non promettendo cose che non arriveranno mai, ma pianificando e impegnandosi per portare a casa dei risultati».

E il segretario nazionale Fismic, Marco Roselli ci ha tenuto a sottolineare che «catteremo affinché questo stabilimento di eccellenza del gruppo Fca, abbia la piena saturazione dell'impianto, e perché no, anche per creare nuova occupazione in un territorio che ne ha tanto bisogno come questo».

Naturalmente, come ampiamente annunciato nelle ultime ore, ieri mattina ai cancelli dello stabilimento si sono presentati anche i cinque ex lavoratori licenziati da Fca. Ma non per protestare, bensì per distribuire un volantino nel quale vengono at-

taccati duramente i segretari nazionali di Fim, Uilm, Fismic,  capi e quadri, con insulti e insinuazioni («sul libro paga della Fiat»). Sempre nello stesso volantino accusano, tra l'altro, i segretari di essere «servi dell'azienda» e di andare nello stabilimento di Pomigliano «come i capi di un esercito vincitore», sottolineando che gli stessi hanno però «remato contro gli scioperi dei lavoratori che chiedevano pochi euro in più per lavorare di sabato e domenica».

La risposta proprio di Bentivogli è arrivata nel corso dell'assemblea: «Il loro — ha commentato il segretario nazionale della Fim — è un atto gravissimo e intimidatorio». «Dire ai lavoratori che il sindacato che ha firmato i contratti è a libro paga della Fiat — ha aggiunto Bentivogli — è un atteggiamento assolutamente ostile nei confronti di persone che fanno il loro dovere. Per questo denunciemo con forza la necessità di tornare a toni di confronto civile e bandiamo tutti questi atteggiamenti da qualsiasi livello di confronto democratico, in quanto non si possono più tollerare queste intimidazioni che conosciamo da fin troppo tempo».

Intanto ieri mattina, dopo l'incendio di martedì sera divampato nell'area magazzino, che non ha provocato feriti, è regolarmente ripresa la produzione della Panda nell'attiguo reparto montaggio, che era stato evacuato per la presenza di fumo.

Paolo Picone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

